

**Istituto Edith Stein**  
Associazione privata di fedeli  
per Formazione  
in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative Ecclesiali

**Edi.S.I.**



**Suore di Casa Raffael**  
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento  
Via G. Byron 15 – 16145 Genova  
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@tin.it](mailto:istedisi@tin.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**11 - 17 marzo 2018**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Quarta Settimana di Quaresima (Anno B)****Lectio : 2 Libro delle Cronache 36,14-16.19-23****Giovanni 3, 14 - 21****1) Orazione iniziale**

O Padre, che per mezzo del tuo Figlio operi mirabilmente la nostra redenzione, concedi al popolo cristiano di affrettarsi con fede viva e generoso impegno verso la Pasqua ormai vicina.

**2) Lettura : 2 Libro delle Cronache 36,14-16.19-23**

*In quei giorni, tutti i capi di Giuda, i sacerdoti e il popolo moltiplicarono le loro infedeltà, imitando in tutto gli abomini degli altri popoli, e contaminarono il tempio, che il Signore si era consacrato a Gerusalemme.*

*Il Signore, Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli, perché aveva compassione del suo popolo e della sua dimora. Ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti al punto che l'ira del Signore contro il suo popolo raggiunse il culmine, senza più rimedio. Quindi [i suoi nemici] incendiarono il tempio del Signore, demolirono le mura di Gerusalemme e diedero alle fiamme tutti i suoi palazzi e distrussero tutti i suoi oggetti preziosi.*

*Il re [dei Caldèi] deportò a Babilonia gli scampati alla spada, che divennero schiavi suoi e dei suoi figli fino all'avvento del regno persiano, attuandosi così la parola del Signore per bocca di Geremia: «Finché la terra non abbia scontato i suoi sabati, essa riposerà per tutto il tempo della desolazione fino al compiersi di settanta anni».*

*Nell'anno primo di Ciro, re di Persia, perché si adempisse la parola del Signore pronunciata per bocca di Geremia, il Signore suscitò lo spirito di Ciro, re di Persia, che fece proclamare per tutto il suo regno, anche per iscritto: «Così dice Ciro, re di Persia: "Il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!"».*

**3) Commento<sup>1</sup> su 2 Libro delle Cronache 36,14-16.19-23**

• **La seconda parte del Vangelo e la prima lettura insistono su un punto: la possibilità che l'uomo rifiuti la gioia che Dio gli propone.** Nel brano del secondo libro delle Cronache si legge: «Il Signore Dio dei loro padri, mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri ad ammonirli ... ma essi si beffarono dei messaggeri di Dio, disprezzarono le sue parole e schernirono i suoi profeti» (2Cr 36,15-16). San Giovanni risponde molto più lapidariamente: «la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie» (Gv 3,19). Questo è il più grande paradosso di sempre, cioè la possibilità concreta che si rifiuti ciò che è migliore per dirigersi verso il male o almeno verso ciò che non realizza in modo pieno e concreto la nostra vita. **L'impegno quaresimale dunque è anche un allenamento che ci aiuta ad orientare tutti noi stessi al bene**, che educa la nostra libertà ad essere per davvero il fulcro sul quale poggia l'opera della redenzione, la stessa libertà di Gesù che ha scelto il dono di sé per il nostro bene cioè la volontà del Padre fino in fondo e senza sconti.

• **Nella prima lettura tratta dal secondo libro delle Cronache ci viene raccontato che tutto il popolo di Israele si era dato ad ogni infedeltà e abominio, tanto che il Signore, nella sua immensa bontà, mandò i profeti per redimerlo, ma questi non sono serviti perché non ascoltati dal popolo.**

I profeti non sono comodi perché portano alla luce del sole le cose malvagie che chi fa il male non ama la luce ma le tenebre, scoprono anche le cose che vogliono essere messe sotto i tappeti delle apparenze, i profeti vengono per dare insicurezza ai sicuri e sostenere gli insicuri. I nemici distrussero le mura di Gerusalemme, distrussero il tempio e tutti i palazzi eleganti e quanto c'era.

<sup>1</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - don Marco Pratesi

**Quelli che non furono uccisi furono deportati in Babilonia e vi rimasero schiavi per 70 anni e solo quando, ispirato dallo Spirito del Signore venne Ciro re di Persia, poterono essere liberi e tornare alla propria terra.**

Anche noi, ancora oggi, siamo proprio come il popolo di Israele, nelle nostre città abbiamo a portata di mano la Parola del Signore, conosciamo quello che dovremmo fare per essere in sintonia con il Cristo eppure siamo distratti dagli avvenimenti, dalle cose da fare, l'orologio governa le nostre giornate, devo fare questo, questo e questo... poi viene la sera e ci siamo dimenticati del nostro compagno di viaggio, che silenzioso attende sempre.

#### ● **L'ultima parola.**

I due libri delle Cronache raccontano la storia di Israele fino alla fine dell'esilio. La presente lettura ne è la conclusione, che si lega direttamente all'inizio del libro di Esdra (cf. Esd 1,1-3; ma quale rapporto intercorra tra le due opere rimane controverso). Il brano, che risente molto del linguaggio dei due grandi profeti della crisi esilica, Geremia e Ezechiele, **traccia un itinerario che è una duplice "salita". La prima è il crescere dell'ira del Signore.** Di fronte all'idolatria e alle resistenze di Israele, che imita gli abomini degli altri popoli (è il linguaggio di Ezechiele, cf. 5,9-11; 7,3-9 etc.), Dio risponde con una cura sollecita e costante (il v. 15 riprende un'espressione di Geremia, cf. 7,13.25; 11,7; 25,3-4; 26,5; 29,19; 32,33; 35,14-15; 44,4). La storia del Cronista evidenzia spesso la presenza dei profeti, inviati ai re e alle guide del popolo, da Samuele, Gad e Natan al tempo di David, a Geremia al tempo di Sedecia e dell'esilio (cf. 1Cr 17,1ss; 25,1; 29,29; 2Cr 9,29; 12,5.15; 13,22; 15,8; 18,6ss; 19,2; 21,12; 25,15-16; 26,22; 28,9; 29,25; 32,20.32; 34,22ss; 36,12), spesso inascoltati e talora, come Geremia (cf. Ger 20,7), derisi. Il disprezzo, ossia il rifiuto, delle premure divine vede un progressivo montare dell'ira divina, che a un dato momento non può essere contenuta, determinando la rovina e l'esilio. A questo punto la terra promessa entra in un riposo sabbatico forzato. **Quel riposo che gli Israeliti non avevano rispettato** (cf. Ger 17,19-27, Ez 22,8.26; 23,38) **viene imposto da Dio stesso, che così mostra di voler rimanere comunque in alleanza col popolo.** Tale fedeltà si manifesta poi in chiaro con la conquista di Babilonia da parte di Ciro e il conseguente editto, che apre **la possibilità di un'altra "salita": la salita a Gerusalemme per la ricostruzione del tempio**, vero centro gravitazionale nella storia delle Cronache. Con ciò si conclude **l'itinerario, che risulta dunque scandito in tre tempi: salita dell'ira, riposo sabbatico, salita a Gerusalemme.**

#### ● **L'ira di Dio.**

È una idea scomoda, che molti vorrebbero un relitto da dimenticare. Risposta di Dio all'idolatria umana, nasce dall'amore e non è finalizzata alla vendetta ma alla correzione. Nella misura in cui i vari richiami e segnali che la cura divina dissemina sulle strade dell'uomo sono insufficienti, Dio non rinuncia a indurre una presa di coscienza, lasciando assaggiare il sapore delle scelte idolatriche. Possiamo anche dire: abbandonando nelle "mani dei nemici" (cf. v. 17, non letto; Ger 12,7; 20,4-5; 34,20-21; Ez 39,23). **Vuoi servire gli idoli? Allora sperimenta che cosa significa.** Forse essi ti hanno donato la terra e il resto?

**Se il sabato è un segno di Dio e del suo primato** (si veda il c. 20 di Ezechiele), **il tempo dell'ira è il tempo del recupero di quel primato assoluto dimenticato. Recuperata questa consapevolezza si può di nuovo salire a Gerusalemme**, abitare la terra, ricostruire il tempio, luogo del ritrovato incontro con Dio. Israele torna dall'esilio profondamente cambiato: ha perso in presunzione e acquistato in umile fiducia, con quel vivissimo senso dell'unicità di Dio, della sua "santità", che sarà proprio di tutta la sua storia seguente.

In ogni tempo d'ira, quando siamo consegnati nelle mani dei nostri nemici, che sono i nostri idoli, e sperimentiamo in qualunque modo la lontananza da Dio, siamo chiamati a mantenere ferma la fiducia che anche in questo tempo Dio mira comunque al bene, vuole dirci e darci qualcosa di buono. Negargli fiducia significa vivere questa situazione nella sterilità, come semplice maledizione. **Quando consentiamo a fidarci, tutto diviene fecondità e benedizione.** L'ira non è l'ultima parola che Dio ha da dirci. "Il Signore, suo Dio, sia con lui e salga!": è l'ultima frase della Bibbia ebraica.

---

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 3, 14 - 21**

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

**5) Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 3, 14 - 21**

• **Gesù nel vangelo di oggi dice a Nicodemo che dev'essere innalzato da terra, perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna: Egli allude alla croce che è strumento di salvezza;** attraverso la Croce, che era una morte infamante, Gesù ci ha salvati. Sappiamo apprezzare questo amore che ha spinto il Figlio dell'uomo a offrirsi per noi? Siamo un po' in contemplazione davanti alla croce di Gesù: essa è segno dell'amore di Dio che è immenso. Non possiamo passare oltre la croce rimanendo indifferenti a quello che significa.

**Nel proseguo del dialogo Gesù afferma che chi crede in Lui ha la vita eterna mentre chi non crede è condannato. Dio però non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare ma per salvare:** come è diversa la nostra prospettiva quando di fronte al male condanniamo le persone. Dio ci insegna a perdonare a imparare dalla Sua misericordia. A Pietro che domandava a Gesù quanto perdonare il maestro rispose 70 volte sette. E noi sappiamo perdonare? Sia chiaro, non è una cosa facile se abbiamo ricevuto tanto male ma con la grazia di Dio è possibile: puntiamo su di essa e non sulle nostre forze per perdonare.

In conclusione del Vangelo si afferma che gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce: è ripreso quanto San Giovanni scrive nel prologo: venne fra la sua gente ma i suoi non l'hanno accolto! Gesù, che era venuto a portare la luce, è stato ucciso ma attraverso la Sua morte Dio ha dato la vita. E' un paradosso ma questa è la potenza e la sapienza di Dio! Il rischio anche per noi è di rifiutare la Luce perché le opere malvagie ci accecano: l'uomo, a volte, per non essere messo in crisi ragiona coi piedi invece che con la testa e le sue opere cattive diventano criterio di giudizio quando dovrebbero essere riconosciute e allontanate. Siamo attenti di non essere accecati!

• **Dio ci ama tanto da dare suo Figlio.**

In questo brano Giovanni ci consegna il nucleo incandescente del suo Vangelo: Dio ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio. È il versetto centrale del quarto Vangelo, il versetto dello stupore che rinasce ogni volta, ad ogni ascolto. Il versetto dal quale scaturisce la storia di Dio con noi. **Tra Dio e il mondo, due realtà che tutto dice lontanissime e divergenti, queste parole tracciano il punto di convergenza, il ponte su cui si incontrano e si abbracciano finito ed infinito: l'amore, divino nell'uomo, umano in Dio. Dio ha amato: un verbo al passato, per indicare un'azione che è da sempre, che continua nel presente, e il mondo ne è intriso: «immersi in un mare d'amore, non ce ne rendiamo conto»** (G. Vannucci). **Noi non siamo cristiani perché amiamo Dio. Siamo cristiani perché crediamo che Dio ci ama.** Tanto da dare suo Figlio: Dio ha considerato ogni nostra persona, questo niente cui ha donato un cuore, più importante di se stesso. Ha amato me quanto ha amato Gesù. E questo sarà per sempre: io amato come Cristo. E non solo l'uomo, è il mondo intero che è amato, dice Gesù, la terra è amata, e gli animali e le piante e la creazione tutta. E se Egli ha amato il mondo, anch'io devo amare questa terra, i suoi spazi, i suoi figli, il suo verde, i suoi fiori, la sua bellezza. Terra amata.

Dio ha tanto amato, e noi come lui: «**abbiamo bisogno di tanto amore per vivere bene**» ( J. Maritain). Quando amo in me si raddoppia la vita, aumenta la forza, sono felice. Ogni mio gesto di cura, di tenerezza, di amicizia porta in me la forza di Dio, spalanca una finestra sull'infinito. «**È l'amore che fa esistere**» (M. Blondel).

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

A queste parole la notte di Nicodemo si illumina. Lui, il fariseo pauroso, troverà il coraggio, prima impensabile, di reclamare da Pilato il corpo del crocifisso.

**Dio non ha mandato il Figlio per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato, perché chi crede abbia la vita.** A Dio non interessa istruire processi contro di noi, neppure per assolverci nell'ultimo giorno. La vita degli amati non è a misura di tribunale, ma a misura di fioritura e di abbraccio. Cristo, venuto come intenzione di bene, sta dentro la vita come datore di vita e ci chiama ad escludere dall'immagine che abbiamo di Lui, a escludere per sempre, qualsiasi intenzione punitiva, qualsiasi paura. L'amore non fa mai paura, e non conosce altra punizione che punire se stesso.

**Dio ha tanto amato, e noi come Lui: ci impegniamo non per salvare il mondo, l'ha già salvato Lui, ma per amarlo; ci impegniamo non per convertire le persone, ma per amarle.** Se non per sempre, almeno per oggi; se non tanto, almeno un po'. E fare così perché così fa Dio.

• **Gesù porta l'uomo sulla via del cuore.**

Probabilmente già un'ora dopo i mercanti, recuperate le loro bestie, avevano ripreso possesso delle loro postazioni. Il denaro scorreva di nuovo di mano in mano, necessario e benedetto: «è per la devozione dei pellegrini, è per le elemosine»!

Eppure il gesto di Gesù non è rimasto senza effetto. Quell'evento è ancora rivelativo dell'autentica fede evangelica. **È profezia che si rivolge ancora oggi agli abili custodi dei templi, e li invita a credere più nei progetti dove sono coinvolte persone, che in quelli dove è coinvolto denaro.**

Ma che interpella ciascuno, tentato di instaurare con Dio la legge del mercato, di rinnovare in sé l'eterno errore di pensare che Dio, la salvezza, la croce si possano meritare. Dio non si merita, si accoglie. La croce di Cristo è immeritato eccesso, divina follia, gratuità assoluta. Il capovolgimento portato da Gesù è un Dio che non chiede più sacrifici, ma che sacrifica se stesso per noi, prende su di sé il male e lo porta fuori dal mondo, fuori dal cuore, lo inchioda sulla croce. Quando i Giudei gli chiedono di giustificare il suo gesto, Gesù porta gli uditori su di un altro piano: **Distrugete questo tempio e io lo riedificherò. Non per una sfida a colpi di miracolo, ma per una alternativa: tutt'altro è il tempio di Dio.** Gesù instaura la religione dell'interiorità, porta l'uomo sulla via del cuore, va fino in fondo alla linea della persona, e non a quella dell'istituzione o delle cose. Non è questione di templi, come aveva pensato la Samaritana, non è questione di luoghi (dove si adora? A Gerusalemme o sul monte Garizim?), ma di spirito e verità. Di autenticità, di cuore.

**Nel Vangelo vediamo Gesù frequentare talvolta il tempio, ma molto più spesso la vita, case, campi, lago, villaggi e polvere, tanta polvere delle strade di Palestina.** Gesù insegna che Dio ci raggiunge nella vita di tutti i giorni, suo tempio fragile e bellissimo e infinito. Se potessimo imparare a camminare nella vita, nella vita interiore e in quella degli altri, con venerazione; a camminare nel cosmo facendo di ogni passo un pellegrinaggio sacro!

L'ultima parola del Vangelo oggi dice: «*Egli infatti sapeva quello che c'è in ogni uomo*». O Dio, che conosci cosa c'è di ansie, di paura, di forza, di tenebra nel cuore dell'uomo, tu che ci hai fatti così, ricordati che siamo deboli e cadiamo facilmente, ma ricordaci anche che siamo tuo tempio, che in noi c'è il bene più forte del male, c'è il bene più antico del male, e l'amore di domani.

**6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

**7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

- Dio amò tanto il mondo che dette il suo proprio figlio. Questa verità è penetrata nel profondo del mio cuore, della mia coscienza?
- La realtà più ecumenica che ci sia è la vita che Dio ci ha dato e per cui ha dato il suo proprio figlio. Come vivo l'ecumenismo nel quotidiano della mia esistenza?

**8) Preghiera : Salmo 136**  
**Il ricordo di te, Signore, è la nostra gioia.**

*Lungo i fiumi di Babilonia,  
là sedevamo e piangevamo  
ricordandoci di Sion.  
Ai salici di quella terra  
appendemmo le nostre cetre.*

*Perché là ci chiedevano parole di canto  
coloro che ci avevano deportato,  
allegre canzoni, i nostri oppressori:  
«Cantateci canti di Sion!».*

*Come cantare i canti del Signore  
in terra straniera?  
Se mi dimentico di te, Gerusalemme,  
si dimentichi di me la mia destra.*

*Mi si attacchi la lingua al palato  
se lascio cadere il tuo ricordo,  
se non innalzo Gerusalemme  
al di sopra di ogni mia gioia.*

**9) Orazione Finale**

O Dio, che illumini ogni uomo che viene in questo mondo, fa' risplendere su di noi la luce del tuo volto, perché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero.

**Lunedì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno B)****Lectio : Isaia 65, 17 - 21****Giovanni 4, 43 - 54****1) Orazione iniziale**

O Dio, che rinnovi il mondo con i tuoi sacramenti, fa' che la comunità dei tuoi figli si edifichi con questi segni misteriosi della tua presenza e non resti priva del tuo aiuto per la vita di ogni giorno.

**2) Lettura : Isaia 65, 17 - 21**

*Così dice il Signore: «Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, poiché creo Gerusalemme per la gioia, e il suo popolo per il gaudio.*

*Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo.*

*Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia.*

*Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza, poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto.*

*Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto».*

**3) Commento<sup>3</sup> su Isaia 65, 17 - 21**

• **Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra - Is 65,17 - Come vivere questa Parola?**

**Israele ha vissuto l'amara esperienza dell'esilio** ed ora gli si prospetta la possibilità di una ripresa all'insegna della novità più radicale, in cui è coinvolto l'intero cosmo.

**Una svolta storica per un popolo**, ma dietro di esso una realtà ben più vasta: non solo Israele, ma l'intera umanità vive in esilio, con in cuore la nostalgia della Patria perduta.

Come per l'antico Israele, **è ancora Dio a riaccendere la speranza: non con un'opera precaria di restauro, ma con " cieli nuovi e terra nuova"**. Il rilancio della creazione con l'impronta divina della novità. **All'orizzonte si profila l'opera redentiva di Cristo**. Con lui veramente la storia conosce una svolta decisiva e determinante, ma sempre all'insegna del coinvolgimento umano, di cui Dio per primo rispetta la libertà.

Quei cieli nuovi e terra nuova non sono da proiettare in un futuro indeterminato, quando la realtà cosmica attuale giungerà al suo termine naturale.

L'evento pasquale di morte-resurrezione ne ha già segnato l'inizio. Un capitale deposto nelle nostre mani perché lo facciamo fruttificare sia a livello personale che sociale.

Oggi sta a noi rimboccarci le maniche perché sulle macerie di una società che presenta tutti i segni del decadimento, possa farsi strada la novità, proprio come una pianticella che spacca l'asfalto per gridare il trionfo della vita.

Per il cristiano non c'è spazio per la tristezza e lo scoraggiamento: **la vita ha vinto la morte e noi corriamo verso la pienezza dei cieli e della terra, prorompenti della novità che Cristo vi ha comunque immesso.**

Il buio dell'ora presente non deve farci dimenticare questa consolante certezza, anzi deve renderci maggiormente impegnati per affrettare la manifestazione di questa gioiosa novità. È l'impegno che ci assumiamo quest'oggi.

Donaci, Signore, di essere operai solerti che collaborano con te e con i fratelli perché la novità dilaghi nel mondo rinnovandolo.

Ecco la voce di un dottore della chiesa S.Agostino : *Il Creatore ha investito l'uomo del potere di dominare la terra; gli chiede cioè di essere padrone, con il suo lavoro, del campo che gli è stato affidato, di mettere in opera tutte le sue capacità affinché la sua personalità, e la comunità intera, giungano al loro pieno sviluppo.*

<sup>3</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

- **"Così dice il Signore: Ecco, io creo nuovi cieli e nuova terra, non si ricorderà più il passato non verrà più in mente perché si gioirà di quello che sto per creare". - Come vivere questa Parola?**

Il profeta Isaia annuncia lo splendore di una novità che coinvolge cielo e terra, inondandola di gioia.

Collocata nel tempo liturgico che è preparazione prossima a celebrare e a farci vivere il mistero pasquale, centro vitale del nostro credere sperare e amare, questo passo è chiaramente allusivo all'evento più grande della storia: **Dio che ama a tal punto l'uomo non solo da farsi uomo, ma da caricarsi di tutti i suoi peccati, i suoi mali, i suoi dolori.** Come? Attraverso la più ignominiosa delle morti: quella sul patibolo infame della croce ma anche per mezzo della vittoria più sbalorditiva su ogni morte: la resurrezione.

Ecco la vera novità, senza la quale anche il cristianesimo sarebbe un'illusione.

A volte, ecco, è proprio il senso di questa solare novità che ci manca, quando ci lasciamo deprimere da molte cose che effettivamente sono negatività in noi e negli altri. Quando questo avviene, è certo perché manca una cosa di fondo: **il contatto il più possibile continuo con Gesù che, "per la fede (lo dice S.Paolo) abita in noi". Lo perdiamo di vista nella nostra vita stressata e superattiva.** Così stiamo spesso a rimpiangere il passato e non ci accorgiamo che lì, al centro della nostra persona amata da Dio, c'è la sorgiva continuamente nuova del suo amarci per primo, indipendentemente dal vecchiume che ci portiamo addosso e che lui dissolve.

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, fissiamo gli occhi su Gesù, novità infinita di amore. Egli ci dà un comandamento che lui stesso chiama nuovo: amatevi come io vi ho amato.

Signore, fa attento l'occhio del cuore alla tua novità e rendi possibile a noi di perdere quel che in noi è vecchio seccume incapacità di amare. Dacci di vivere il tuo precetto col tuo amore.

Ecco la voce di un mistico David Maria Turollo : *Tutto deve ancora avvenire nella pienezza: storia è profezia sempre imperfetta.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 4, 43 - 54**

*In quel tempo, Gesù partì [dalla Samaria] per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria. Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.*

*Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnaò. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a guarire suo figlio, perché stava per morire. Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete». Il funzionario del re gli disse: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia». Gesù gli rispose: «Va', tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino.*

*Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «Tuo figlio vive!». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive», e credette lui con tutta la sua famiglia.*

*Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.*

#### **5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 4, 43 - 54**

- **Nel Vangelo di oggi ci viene detto chiaramente che nessun profeta è rispettato né onorato nel proprio paese.** Da un punto di vista letterario, il "paese natale" di Gesù è Nazaret, un villaggio della Galilea poco conosciuto. Per questo motivo Giovanni insiste su questa osservazione, per sottolineare la testimonianza missionaria di Gesù. **Gesù è stato inviato al popolo di Giudea, il cui centro religioso era Gerusalemme, tuttavia non vi fu ricevuto** (Gv 1,11).

La salvezza, la redenzione per mezzo della fede va molto al di là dei privilegi legati alla razza e ad ogni altro particolarismo. **Gesù, dunque, ha svolto la sua attività non soltanto in Galilea ma anche nelle regioni pagane. E, in questo brano di Vangelo, il mondo pagano è rappresentato**

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio



**dal funzionario di Cafarnao, che non è ebreo. Egli, pagano, ha creduto alla parola di Gesù, dando prova di una fede pura e sincera che deve servirci di esempio.**

In questo brano del Vangelo di san Giovanni ci viene mostrata **l'importanza del dialogo tra Gesù e il funzionario e, nello stesso tempo, l'oggetto di questa conversazione: la fede.** La vera fede è quella che rende possibile l'accoglienza di Gesù, quella che ci conduce al Salvatore (a Gesù). Per mezzo della fede, andiamo incontro a Dio e scopriamo il Padre e il suo amore nella nostra vita. Quando constatata la nostra fede, la nostra fiducia in lui, Gesù, per mezzo della potenza vivificante della sua parola, compie miracoli nella nostra vita. In questo brano di Vangelo, troviamo l'effetto della parola divina e la fiducia assoluta nella potenza di Gesù. Così, Gesù ha ricompensato la fede del funzionario come ricompensa la fede di ogni uomo.

• **Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. - Gv 4,50 - Come vivere questa Parola?**

**Gesù è di nuovo a Cana, dove - precisa Giovanni - aveva cambiato l'acqua in vino. Ora un funzionario regio lo sollecita a guarirne il figlio che sta per morire.** L'accostamento non è casuale: Cana, con il suo banchetto nuziale rallegrato dal vino nuovo "tre giorni dopo", rimanda alla resurrezione, e di vita ritrovata parla l'episodio di oggi con la triplice espressione: "Tuo figlio vive".

**La fede cristiana è imprescindibile dall'evento umanamente inspiegabile della resurrezione:** trova in essa il suo saldo fondamento la sua giustificazione e, al tempo stesso, ne offre la conferma a chi sa mettersi in cammino dando credito a Dio.

"Va': tuo figlio vive!". Una parola che chiede di essere accolta nella sua nudità, senza offrire alcun segno di garanzia. Una luce flebile, che non fuga le tenebre ma solo illumina un passo dopo l'altro.

**Quell'uomo, che può essere ogni persona, viene messo dinanzi a una scelta: credere senza pretendere convalide e mettersi in cammino fidando di quell'unica parola, o ritirarsi disilluso e amareggiato nel guscio di un'esistenza priva di prospettive e votata inesorabilmente alla morte.**

Dio vuol compiere il miracolo di restituirci alla pienezza della vita, ma ha bisogno che noi lo lasciamo agire, fidandoci di lui, mettendo a sua disposizione le nostre mani, i nostri piedi, tutto noi stessi per collaborare attivamente alla realizzazione del suo sogno su di noi.

**Questo è credere: aderire ad una Persona, accoglierne e farne attecchire nel cuore la Parola, accettando la sfida di mettersi in cammino,** ogni giorno, con rinnovato slancio, nella certezza che anche per noi ci sarà la gioiosa scoperta di un sepolcro vuoto, perché "il figlio vive!".

"Tuo figlio vive!", ci ripeteremo quest'oggi, ravvivando la nostra fede e riprendendo con coraggio e decisione il nostro cammino di credente.

Quest'oggi, Signore, vogliamo presentarti tutti quei figli che gemono sull'orlo della morte spirituale. Fratelli, che tu ci chiedi di accogliere come figli da rigenerare con un atto di fede di cui forse loro in questo momento non sono capaci.

Ecco la voce di un martire Martin Luther King : *Con questa fede saremo in grado di strappare alla montagna della disperazione una pietra di speranza. Con questa fede saremo in grado di trasformare le stridenti discordie della nostra nazione in una bellissima sinfonia di fratellanza.*

• **Credette lui con tutta la sua famiglia.**

**È importante che noi tutti conosciamo le dinamiche della fede. Esse sono molteplici, varie, differiscono da persona a persona.** Ognuno giunge alla fede per un tracciato particolare, speciale. Ciò che vale per uno non vale per un altro e tuttavia c'è una verità che è uguale per tutti: la fede nasce dalla fede. Nasce per vera generazione spirituale, allo stesso modo che la vita nasce dalla vita, nasce per generazione secondo la carne.

Se la fede nasce dalla fede, la fede non potrà mai essere di un libro, di uno scritto, essa è sempre di una persona. **All'origine della fede vi è il Padre celeste che parla ad un uomo particolare, singolare, storico, che vive qui ed ora.** Se quest'uomo ascolta il Signore e fa tutto quello che gli viene chiesto, diviene persona di fede. Più ascolta e più grande è la sua fede. Meno ascolta e meno grande sarà la sua risposta.

**Vivendo di fede in fede, l'uomo che ascolta il suo Signore, diviene a sua volta colui che parla nel nome del suo Signore,** che agisce, opera, cammina, incontra, si relazione, ma sempre in nome del suo Signore. Quanto il Signore gli ordina di dire, lui lo dice. Quanto gli comanda di

fare, lui lo compie. Il Padre ha mandato Cristo Gesù per predicare il Vangelo. Come segno della sua vera profezia, lo ha anche accreditato con miracoli, segno e prodigi. Ma questi devono accreditare la parola, non sostituirsi ad essa. Cosa chiede l'uomo a Gesù? Che compia solo prodigi e miracoli, perché di questi essi hanno bisogno. Gesù non può tollerare il travisamento della sua missione e lo dice con forza.

**Trascorsi due giorni, parti di là per la Galilea. Gesù stesso infatti aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella propria patria.** Quando dunque giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero, perché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme, durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa. Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafàrnao. Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e gli chiedeva di scendere a **guarire suo figlio, perché stava per morire.** Gesù gli disse: «*Se non vedete segni e prodigi voi non credete*». Il funzionario del re gli disse: «*Signore, scendi prima che il mio bambino muoia*». Gesù gli rispose: «*Va', tuo figlio vive*». Quell'uomo credette alla parola che Gesù gli aveva detto e si mise in cammino. Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i suoi servi a dirgli: «*Tuo figlio vive!*». Volle sapere da loro a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «*Ieri un'ora dopo mezzogiorno, la febbre lo ha lasciato*». Il padre riconobbe che proprio a quell'ora Gesù gli aveva detto: «*Tuo figlio vive*», e credette lui con tutta la sua famiglia. Questo fu il secondo segno, che Gesù fece quando tornò dalla Giudea in Galilea.

Dinanzi alla giustizia Gesù deve rimanere fermo e risoluto, oppure può lasciarsi vincere dalla carità? **Davanti ad un padre che lo implora, può Lui restare impassibile, rifiutandogli il miracolo, oppure deve commuoversi e venire incontro al suo dolore? Ecco allora che ricompare la dinamica della fede.** Questa può nascere direttamente dalla Parola, che diviene poi segno di credibilità più forte, oppure può nascere dal segno che conduce ad una sequela perfetta di Gesù. **Quando non vi è un comando espresso del Padre, Gesù sempre si lascia vincere dalla carità, dalla compassione, dal grande amore.** La sua divina ed umana pietà gli fa compiere il miracolo. Il miracolo se non fa nascere la fede nella pienezza della verità di Cristo Signore, la fa sempre nascere nella sua missione che è da Dio. È questo un vero inizio di fede. È incipiente. Ancora non è perfetto. E iniziale. Lo si deve portare a pienezza di realizzazione.

#### 6) Per un confronto personale

- Come vivi la tua fede? Hai fiducia nella parola di Gesù o solo credi ai miracoli ed alle esperienze sensibili?
- Gesù accoglie le persone eretiche e straniere. Ed io, come mi relaziono con le persone?

#### 7) Preghiera finale : Salmo 29

**Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato.**

*Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato  
e non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.  
Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,  
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.*

*Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,  
della sua santità celebrate il ricordo,  
perché la sua collera dura un istante,  
la sua bontà per tutta la vita.  
Alla sera è ospite il pianto e al mattino la gioia.*

*Ascolta, Signore, abbi pietà di me, Signore, vieni in mio aiuto!  
Hai mutato il mio lamento in danza, Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.*

**Martedì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno B)****Lectio: Ezechiele 47,1-9.12****Giovanni 5, 1 - 16****1) Preghiera**

Dio fedele e misericordioso, in questo tempo di penitenza e di preghiera disponi i tuoi figli a vivere degnamente il mistero pasquale e a recare ai fratelli il lieto annuncio della tua salvezza.

**2) Lettura : Ezechiele 47,1-9.12**

*In quei giorni [l'angelo] mi condusse all'ingresso del tempio [del Signore] e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell'acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell'altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all'esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l'acqua scaturiva dal lato destro.*

*Quell'uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare quell'acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cùbiti, poi mi fece attraversare l'acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell'uomo?». Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall'altra.*

*Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell'Aràba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Lungo il torrente, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina».*

**3) Commento <sup>5</sup> su Ezechiele 47,1-9.12**

● **Nella visione di Ezechiele, l'acqua che dà la salute e la vita simboleggia la grazia che Dio dispensa in abbondanza** nel tempo messianico. Questo tempo è giunto con la venuta di Gesù Cristo. È il motivo per cui Gesù non conduce il malato alla piscina di Siloe, la sorgente della grazia dell'Antico Testamento, ma lo guarisce per mezzo della propria potenza.

● **«Mi disse: "Queste acque scorrono verso la regione orientale ed entrano nel mare e ne risanano le acque... perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà"».** - Ez 47, 8-9 - **Come vivere questa Parola?**

**Nella prima lettura Ezechiele ci parla di una visione suggestiva in cui egli vede un nuovo tempio** dal quale scaturisce, dal lato destro, **un'acqua prodigiosa**, che porta ovunque la vita e la fecondità. I Padri della Chiesa, nella loro lettura tipologica della Scrittura, hanno riconosciuto nel tempio visto da Ezechiele il vero Tempio, Gesù: è infatti dalla ferita sul lato destro del suo costato che uscirono sangue e acqua. Ezechiele vede dunque il tempio e l'acqua che scende dal lato destro e scorre verso il Mar Morto, che si trova sulla stessa latitudine di Gerusalemme, ma ad una profondità di circa mille metri più un basso. Anche nel Mar Morto c'è acqua, ma è un'acqua 'morta' perché troppo carica di sale. Invece **l'acqua che scende dal tempio è un'acqua pura, feconda e viva, che risana l'acqua del mar Morto.**

**È la trasformazione che lo Spirito di Dio con la sua Grazia compirà in noi e nelle nostre comunità in questa Quaresima, se saremo docili alle sue ispirazioni.**

<sup>5</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

***Dobbiamo, purtroppo, riconoscere che in noi e nelle nostre Comunità esiste un "Mar Morto", ove rimangono ancora spazi di amarezza, di egoismo e di divisione, che rendono difficili i rapporti, sterile l'apostolato.*** Solo la Grazia dello Spirito riuscirà a vivificare e fecondare queste acque 'morte'.

Ci stiamo avvicinando alla Veglia pasquale, quando sarà benedetta l'acqua del fonte battesimale. Il Cristo morto e risorto ci dà un'acqua nuova e feconda, che ci purifica da ogni peccato e ci disseta profondamente. È l'acqua del nostro Battesimo a cui dobbiamo ritornare.

Rientrando al centro del nostro cuore oggi, supplicheremo umilmente il Signore Gesù: "Signore, dacci di quest'acqua viva che zampilla per la vita eterna".

Ecco la voce di un grande vescovo e martire S. Ignazio di Antiochia (Romani 7,2) : *"C'è in me un'acqua viva che mormora e mi dice internamente: «Vieni al Padre!»*

• ***Acqua sorgente di vita, mare immagine dell'esistenza con i suoi imprevisti le sue minacce. E tra queste due realtà l'uomo con l'arsura che da sempre lo tormenta.***

Pensiamo all'episodio riportato dal libro dei Numeri 20,1-8. ***Lo sguardo spazia su un deserto che si estende sconfinato sotto un sole implacabile:*** roccia nuda, sabbia sottile per cui l'acqua è solo un miraggio illusorio che non solo non disseta, ma cancella la stessa speranza di un'onda ristoratrice. ***Ed ecco Dio intervenire con acqua sorgiva che sgorga inattesa dalla roccia.***

***Con Ezechiele lo scenario cambia: non il deserto ma il mare, non una roccia, ma il tempio l'altare.*** La realtà sottesa ad entrambi gli episodi è tuttavia la stessa: Cristo è la roccia, il tempio, l'altare dal cui costato trafitto prenderà a scorrere quell'onda vivificante che, entrando nel mare aperto della storia in forza dell'incarnazione, ne risanerà le acque. Chiunque avrà il coraggio di immergersi in esse, dando credito alla parola di Dio, ritroverà la capacità di camminare, prendendo su di sé "la barella" su cui era inchiodato dalla propria infermità: non più succube delle negatività che prima ne impastoiavano il passo, ma signore, capace di dominarle trasformandole da pesi opprimenti in croci che, unite a quella di Cristo, possono aprire strade luminose di salvezza per se stesso e per gli altri.

E questa è storia dei nostri giorni, perché quel rivolo che ha preso a scorrere dal Crocifisso non solo non si è prosciugato, ma è diventato torrente, fiume che continua a scorrere verso il mare aperto, con la sua forza risanatrice.

Vogliamo fissare lo sguardo su quel costato trafitto, ed alimentare in esso la speranza, che ***per un cristiano è certezza, che anche dalle ombre dell'ora presente Dio farà sgorgare la luce.*** A noi l'impegno di affrettarne il momento, unendo i nostri sforzi a quelli dei nostri fratelli.

Tu, Signore, sei luce che vince le tenebre, sei acqua che tacita l'arsura, sei onda che tutto risana. Effondi su di noi e sull'intera umanità il tuo Spirito Santo e tutto sarà rinnovato!

Ecco la voce di un pontefice emerito Benedetto XVI : *La croce ci ha mostrato Chi è veramente Dio. Ci ha mostrato che in essa è il vero "tornante" della nostra storia: ciò che è accaduto sopra essa ha completamente cambiato la nostra condizione. Essa ha reso possibile ciò che il cuore desidera*

• ***"Lungo il fiume, su una riva e sull'altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui fronde non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario". - Come vivere questa Parola?***

Il profeta Ezechiele conclude quello che è venuto profetizzando agli Israeliti esiliati a Babilonia con una stupenda immagine che riguarda i tempi messianici. ***C'è un grande tempio da cui scaturisce un torrente d'acqua sorgiva, che rigenera e feconda tutto ciò con cui viene a contatto. È l'immagine della presenza di un Dio amante della vita e di tutti i viventi, che vivifica, anzi dona la vita con abbondanza.*** Subito ci è dato di vedere in prospettiva Gesù Salvatore, di sentirlo dire quelle parole: *"Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza, in pienezza".*

Queste parole allontanano da noi pesantezze e trascinatori della vita! Poiché un fiume di acqua irrompente e sanante le zone stagnanti della nostra vita spirituale sgorga dalla forza dei sacramenti, specie della Riconciliazione e dell'Eucaristia.

Un cristiano che li riceva spesso è come un albero irrorato dall'acqua che sgorga, insieme al sangue, dal costato di Gesù crocifisso.

Nella pausa contemplativa, oggi, visualizziamo questo scrosciare di acqua limpida che scende nella pianura arida del nostro vivere. Ecco: là dove c'è malattia di peccato ci risana e dove c'è sanità ci rinvigorisce facendoci portare frutti di bene.

**Signore, grazie, per quest'acqua viva che sono i tuoi sacramenti.** Fa' che noi li riceviamo con profonda fede e portiamo frutti di umore lieto, di sorriso pacificatore, di aiuto e consolazione al nostro prossimo.

Ecco la voce di un Dottore della Chiesa Origene : *Cristo ha sommerso l'universo con flutti divini e santificanti. Egli fa scaturire per gli assetati una sorgente d'acqua viva, che zampilla dalla ferita che la lancia ha aperto nel suo costato. Dalla ferita del fianco di Cristo è uscita la Chiesa, ed egli ha fatto di lei la sua sposa.*

#### 4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 5, 1 - 16

*Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzàt, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.*

*Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.*

*Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.*

*Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.*

#### 5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 5, 1 - 16

● **Gesù guarisce di sabato, ed ordina al miracolato di portare il suo giaciglio nel giorno di sabato, poiché è giunto il tempo in cui è arrivata una grazia più grande della legge, e Gesù è il padrone del sabato.** Il tempo di Quaresima è il tempo dell'esame di coscienza. I nostri paesi, il mondo cristiano e post-cristiano non sono forse caduti di nuovo nel paganesimo, nell'idolatria del denaro, del successo e del potere? Non siamo forse di nuovo paralizzati tanto da non saper più vincere il male sociale, politico, familiare e personale? Le strutture del male sociale non costituiscono forse il letto della nostra malattia? O lo costituiscono le opinioni e i costumi del nostro ambiente? **Gesù chiama ognuno di noi a convertirsi.** Ci offre la riconciliazione con il Padre e la guarigione. Ci dice oggi: alzati, porta con te il tuo giaciglio di malato, va', vivi e fa' il bene.

#### ● **Alzati, prendi la tua barella e cammina. - Come vivere questa Parola?**

**"Alzati": un imperativo che richiama ancora una volta alla resurrezione.** È rivolto a un paralitico che giace inerte e rassegnato presso le acque di una piscina, ritenute dotate di particolari capacità curative e in cui attende, da trentotto anni, di venire immerso.

Il profeta Ezechiele aveva prospettato, nel dono di un'acqua risanante e fecondatrice, la risposta di Dio. Ed ecco, nella pienezza dei tempi, quell'onda benefica sgorgare dal lato destro del costato di Cristo, per sciogliere le membra paralizzate dal peccato.

È in essa che dobbiamo lasciarci immergere perché, resi partecipi della sua resurrezione, possiamo riprendere con rinnovato vigore il nostro cammino.

Ma, attenzione! **Gesù non si limita a sollecitare il solo rialzarsi e il camminare: chiedere di prendere su di sé la barella, cioè i limiti, le difficoltà che prima inceppavano il passo fino a bloccarlo.** Egli non è venuto ad appianarci le strade, a risolverci i problemi. Tutt'altro! A chi lo segue indica una via scoscesa percorsa portando la croce, compagna di viaggio di ogni esistenza.

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

La differenza sta nel fatto che essa non schiaccia più, ma diventa segno di redenzione, luogo da cui può continuare a sgorgare l'acqua viva di cui anche l'umanità di oggi ha estremo bisogno.

Donaci, Signore, la grazia di non perdere mai di vista la resurrezione che accompagna ogni croce e ad accogliere il tuo invito a riprendere sempre il cammino nel segno della gioia.

Ecco la voce di una martire Annalena Tonelli : *Ai piedi di DIO noi ritroviamo ogni verità perduta, tutto ciò che era precipitato nel buio diventa luce, tutto ciò che era tempesta si acquieta, tutto ciò che sembrava un valore, ma che valore non è, appare nella sua veste vera e noi ci risvegliamo alla bellezza di una vita onesta, sincera, buona, fatta di cose e non di apparenze, intessuta di bene, aperta agli altri, in tensione onnipresente fortissima affinché gli uomini siano una cosa sola.*

#### • **La vera guarigione.**

Capita ai fedeli di ogni religione di riporre la loro speranza in segni e luoghi particolari, ove si ritiene che la presenza della divinità sia particolarmente segnata ed efficace. **Al tempo di Gesù si radunavano intorno ad una piscina numerosi malati di ogni genere**; questi quando l'acqua si agitava si immergevano convinti che il primo di loro che scendeva veniva guarito dal suo male. Una sfida contro il tempo, una sfida tra poveri ed infermi. **Uno di questi, malato da trentotto anni**, isolato e senza speranza, che vedeva da sempre vanificato ogni tentativo di calarsi nella piscina, sempre battuto da qualcuno più sollecito, attira l'attenzione di Gesù. Su di lui egli vuole operare un 'segno' che indichi a tutti la nuova acqua in cui tutti si possono immergere e tutti possono trovare la salvezza. Egli ne aveva parlato privatamente durante una delle visite notturne che Nicodemo faceva al Signore. **Rinascere nell'acqua e nello spirito è la novità del Cristo**, è il sacramento del Battesimo e il nostro 'passaggio', la nostra pasqua. Anche una donna peccatrice aveva ascoltato e sperimentato il discorso di Gesù sulla nuova acqua, che purifica e rinnova. La salvezza ormai non è più solo un annuncio ed una promessa, ma è la realtà del Cristo che tutto rinnova, che si presenta all'umanità come l'unico salvatore del mondo. Ci sorprende ancora e ci irrita la grettezza mentale e la miopia spirituale dei Giudei, legati ancora ad un passato ormai deformato e logoro. Si appigliano ancora alla legge antica e alle minuziose prescrizioni della legge e mentre si scandalizzano che il malato guarito, obbedendo a Gesù, prenda sulle spalle il suo lettuccio in giorno di Sabato, non sono capaci di riflettere che proprio loro impongono sulle spalle della gente pesanti fardelli che loro non osano toccare neanche con un dito. **Cristo ci ha liberati da tutti i pesi delle nostre infermità, ci ha liberati anche dal pesante fardello delle legge perché ci ha dato il comandamento nuovo dell'amore.**

#### **6) Per un confronto personale**

- Hai mai avuto un'esperienza simile a quella del paralitico: rimanere molto tempo senza aiuto? Com'è la situazione di assistenza ai malati nel luogo dove ti trovi? Percepisce segnali di solidarietà?
- Cosa insegna oggi questo a noi?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 45 Dio è per noi rifugio e forza.**

*Dio è per noi rifugio e forza, aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.  
Perciò non temiamo se trema la terra, se vacillano i monti nel fondo del mare.*

*Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio, la più santa delle dimore dell'Altissimo.  
Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare. Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.*

*Il Signore degli eserciti è con noi, nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.  
Venite, vedete le opere del Signore, egli ha fatto cose tremende sulla terra.*

**Mercoledì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno B)****Lectio : Isaia 49, 8 - 15****Giovanni 5, 17 - 30****1) Preghiera**

O Padre, che dai la ricompensa ai giusti e non rifiuti il perdono ai peccatori pentiti, ascolta la nostra supplica: l'umile confessione delle nostre colpe ci ottenga la tua misericordia.

**2) Lettura : Isaia 49, 8 - 15**

*Così dice il Signore: «Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori". Essi pascoleranno lungo tutte le strade, e su ogni altura troveranno pascoli.*

*Non avranno né fame né sete e non li colpirà né l'arsura né il sole, perché colui che ha misericordia di loro li guiderà, li condurrà alle sorgenti d'acqua.*

*Io trasformerò i miei monti in strade e le mie vie saranno elevate. Ecco, questi vengono da lontano, ed ecco, quelli vengono da settentrione e da occidente e altri dalla regione di Sinim».*

*Giubilate, o cieli, rallegrati, o terra, gridate di gioia, o monti, perché il Signore consola il suo popolo e ha misericordia dei suoi poveri.*

*Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato».*

*Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.*

**3) Commento <sup>7</sup> su Isaia 49, 8 - 15**

• **Al tempo della benevolenza ti ho risposto, nel giorno della salvezza ti ho aiutato. Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra, per farti rioccupare l'eredità devastata, per dire ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "Venite fuori".** - Is 49,8-9 - **Come vivere questa Parola?**

Di chi parla il profeta: del "servo di YHWH" o di Israele? Al di là dei problemi esegetici che lasciamo agli specialisti, possiamo, senza forzature, leggervi un appello rivolto a noi, oggi.

Innanzitutto una consolante constatazione: **Dio non è sordo alle nostre invocazioni ed è sempre disposto a sostenerci con il suo aiuto.** Ne abbiamo fatto l'esperienza più volte, sia personalmente che come Chiesa. Basta riandare al nostro vissuto o alla storia che in ogni epoca ha conosciuto la presenza dei santi: provvidenziale aiuto divino per superare ore di oscurità, che non hanno risparmiato la stessa Chiesa.

" *Ti ho formato e ti ho stabilito come alleanza del popolo, per far risorgere la terra*" è l'appello da cui essi si sono sentiti raggiungere e a cui hanno corrisposto generosamente permettendo a Dio di operare il prodigio della ricostruzione attraverso la loro piccola persona. E quanti, smarriti e confusi si aggiravano cercando chi additasse una via di uscita, un brandello di luce a cui aggrapparsi, hanno sperimentato, grazie a loro, il Dio che salva!

Non sono belle parole: è storia di ieri che urge alle porte per diventare anche storia di oggi.

**Le ombre sono sempre esistite:** non sono una novità, anche se quelle attuali sembrano più spesse perché vi siamo immersi, mentre quelle che hanno segnato altre epoche le vediamo dopo che si sono dissolte.

**Però, per l'azione misericordiosa di Dio, che mai abbandona i suoi figli neppure quelli ribelli, le ombre finiscono con l'assolvere il compito di mettere in evidenza la luce.**

Ma questo non avviene automaticamente: c'è bisogno di chi, dopo aver accolto in sé la corrente divina, se ne faccia propagatore. Un compito che non è riservato solo ai santi canonizzati, ma ad ogni cristiano e quindi, oggi, a noi che come Chiesa siamo chiamati ad essere segni di speranza che additano la via della ricostruzione, che gridano con la vita: è possibile risorgere da qualunque

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

situazione, purché non ci si lasci travolgere dal pessimismo dilagante, e ci si impegni a portare il proprio mattone, confidando in quel Dio che ci è Padre e quindi non può abbandonare.

Vogliamo prendere sul serio questo appello di Dio, cominciando col dare il nostro piccolo apporto là dove viviamo e operiamo.

Ecco le nostre mani, Signore, ecco le nostre voci, i nostri piedi, le nostre menti, i nostri cuori, tutto il nostro essere: serviti di tutto ciò come vuoi per portare luce dove sembrano trionfare le tenebre, per ridare speranza là dove sembra essersi assisa da regina la disperazione.

Ecco la voce di un testimone Raoul Follereau : *Bisogna aiutare il giorno a spuntare.*

● **«Sion ha detto: "Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato". Si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai».** - Is 49, 14-15 - **Come vivere questa Parola?**

Questo breve testo profetico è tratto dall'insieme dei cc. 40-55 di Isaia, che gli studiosi moderni hanno chiamato "Secondo Isaia". Si tratta di un profeta anonimo, vissuto all'epoca della deportazione in Babilonia, che ha composto testi importanti e originali. Egli è un fine teologo e un grande poeta, che ha saputo tenere viva la speranza degli esuli ebrei. Il testo presente è uno dei più belli di tutto l'Antico Testamento e mette in luce un aspetto insolito dell'Amore di Dio: quello dell'amore di una madre. **Sullo sfondo del lamento di Sion, che si ritiene dimenticato da Dio, il profeta intesse una riflessione appassionata sulla tenerezza dell'Amore divino paragonandolo all'amore materno.**

Sebbene l'amore materno spinga una madre ad aver cura della propria creatura fino a dare la propria vita, tuttavia esiste qualche rarissimo caso in cui una donna arriva ad abbandonare il proprio figlio. Ebbene, ***l'Amore di Dio è più tenero e sicuro di quello di una madre***, perché è senza alcuna eccezione: *"Io invece non ti dimenticherò mai"*.

Oggi, in un momento di raccoglimento e di preghiera più intensa, cercheremo di ascoltare dentro il nostro cuore, come il sussurro di una carezza materna, quella Parola stupenda: *"Io invece non ti dimenticherò mai"*.

Ecco la voce di un grande Padre della Chiesa Clemente Alessandrino (Quale ricco si salverà 37, 1-2) : *«Scruta i misteri dell'amore e allora contemplerai "il seno del Padre, che solo l'Unigenito Figlio di Dio ha rivelato (Gv 1,18). E "Dio stesso è amore" (1Gv 4,8.16) e attraverso l'amore per noi fu catturato... Il Padre per aver amato, si è fatto donna, e di questo è grande segno colui che egli generò da se stesso, poiché il frutto generato da amore è amore"*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 5, 17 - 30**

*In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.*

*Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati.*

*Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.*

*In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno.*

*Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna.*

*Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.*



### 5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 5, 17 - 30

• **Le letture di oggi ci dicono chi è Gesù di Nazaret. Gesù sa e vede come agisce Dio, e per questo agisce come Dio, e lo fa sempre bene, anche il giorno di sabato.** Gesù ha in sé la forza della vita e della risurrezione. Egli è il figlio prediletto di Dio, e Dio chiede che gli siano resi gli onori dovuti a Dio. Gesù è allo stesso tempo pienamente uomo, e proprio perché è un uomo Dio ha fatto di lui il giudice di tutti gli uomini. L'ora del giudizio di Dio su di noi, del giudizio attraverso Gesù Cristo, non è solo annunciata per la fine del mondo. È oggi, adesso, che noi siamo sottomessi al tribunale di Gesù Cristo, poiché il tempo messianico è incominciato a partire dalla sua morte e dalla sua risurrezione. Oggi noi ci troviamo contemporaneamente davanti al giudizio e alla misericordia di Dio, che ci sono dati in Gesù Cristo. Il giudizio concerne il male che abbiamo fatto e lo scopre ai nostri occhi. Ma **Gesù Cristo ci porta la remissione dei peccati, la guarigione del male e il ritorno alla vita, alla vita che abbiamo ucciso o affievolito in noi. Per questo è sufficiente accogliere il dono divino del perdono.** Se crediamo che Gesù Cristo è veramente entrato nella storia dell'umanità quando il Verbo di Dio si è fatto uomo e il Padre ci ha mostrato il suo amore dandoci suo Figlio, se ci rimettiamo nelle mani di Gesù Cristo, usciremo allora dalla morte ed entreremo nella vita, ed invece di essere giudicati, troveremo la misericordia e diverremo figli di Dio. D'altra parte, noi possiamo rifiutare questo dono, possiamo preferire il male che è in noi e non volere la guarigione. In questo caso ci sottomettiamo volontariamente al giudizio di Gesù Cristo. Bisogna pregare con fervore perché nessun uomo faccia mai questa scelta. Noi apparteniamo a Gesù per salvare con lui il mondo intero.

• **La «voce» che fa uscire dai sepolcri.**

**Gesù, secondo i Giudei, non solo viola la legge del Sabato, ma addirittura si proclama Figlio di Dio,** il che risuona alle loro orecchie come una gravissima bestemmia. Egli, però precisa che sta adempiendo una missione voluta dal Padre celeste, sta rivelando al mondo la sua natura e la natura stessa di Dio. **Sta proclamando la sua infinita misericordia verso l'umanità intera. L'amore infinito però non è disgiunto dal giudizio** derivante dalla manifestazione visibile delle opere, che tutte mirano all'accettazione nella fede e alla conversione. Il rifiuto dinanzi all'evidenza e gravemente peccaminoso ed imperdonabile. Egli è la vita vera, la luce che illumina ogni uomo, è venuto fra la sua gente, ma i suoi non l'hanno accolto, anzi proprio i Giudei si sono fatti protagonisti di una aperta contestazione, che presto si tramuterà in persecuzione e trama di morte. **Dare la vita è la parte essenziale della missione di Cristo. risuscitare i morti è il compito affidatogli dal Padre.** Tutti i segni che egli va operando mirano a suscitare la fede nel Figlio di Dio, padrone della vita e fonte di una vita nuova. È l'attesa dell'umanità inferma, di tutti coloro che sono precipitati negli inferi del male del peccato ed attendono una voce liberatrice. Il Figlio dell'uomo dovrà calarsi anch'egli in un sepolcro, dovrà sperimentare la morte per poi come trionfatore sulla morte sul peccato, risorto, scendere negli inferi a richiamare alla vita tutti coloro che giacciono nelle tenebre e nell'ombra della morte. Questa è «l'ora» segnata da Dio per il suo Figlio prediletto, ma è anche l'ora della risurrezione, il momento incessante della storia di uscire dalle fauci del male e dal buio dei sepolcri. Quella voce e quell'invito risuona ormai incessante nella storia dell'umanità, ci sorge perciò il dubbio che ancora una volta si sia spenta la fede e la fiducia nel nostro mondo e allora abbiamo da celebrare solo lutti e morti, violenze e guerre per moltiplicare i sepolcri e rendere incessante il lutto e il lamento, ma la Pasqua è ormai vicina, non possiamo spegnere la speranza.

• **Il Padre infatti ama il Figlio.**

**L'evangelista San Giovanni, con naturalezza e profondità ci dona la rivelazione di Cristo come Figlio del Padre.** La sua esperienza umana, accanto a Gesù, è stata vissuta non nell'orizzonte dell'immediato sensibile ma nel rapporto di Cristo-Padre, nello Spirito. Il Vangelo scritto da San Giovanni ha come elemento essenziale questo rapporto con Gesù, come partecipazione al legame profondo e trinitario del Padre, Figlio e lo Spirito. San Giovanni, che ha vissuto in piena comunione ed intimità con Gesù riconosce la presenza di un mistero che va ben oltre la sua capacità intellettuale. È un mistero che è vissuto nella sua completa naturalità. **Il Figlio dona per noi la vita del Padre.** È un dono di amore che rifulge nel mistero pasquale e che è

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini

condiviso per noi nell'umanità del Figlio Incarnato. San Giovanni riconosce che Cristo è il Figlio, non in base a ragionamenti intellettuali ma come il necessario effetto della sua esperienza umana, esperienza di amore profondo. La fede ci dice che Gesù è il vero uomo e il vero Dio in un mistero inscindibile. **La fede però per noi non dovrebbe essere un dato esterno, quasi imposto o soltanto culturale, ma deve nascere dal nostro rapporto personale con Gesù.** È un rapporto di amore che si nutre ed alimenta il nostro rapporto di amore verso il nostro prossimo. Non vergogniamoci di dimostrare il nostro amore, proclamiamolo nella semplicità e nella discrezione della nostra vita.

---

**6) Per un confronto personale**

- Come ti immagini il rapporto tra Gesù ed il Padre?
- Come vivi la fede nella risurrezione?

**7) Preghiera finale : Salmo 144**  
**Misericordioso e pietoso è il Signore.**

*Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.  
Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.*

*Fedele è il Signore in tutte le sue parole  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore sostiene quelli che vacillano  
e rialza chiunque è caduto.*

*Giusto è il Signore in tutte le sue vie  
e buono in tutte le sue opere.  
Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,  
a quanti lo invocano con sincerità.*

**Giovedì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno B)****Lectio : Esodo 32, 7 - 14****Giovanni 5, 31 - 47****1) Orazione iniziale**

O Padre, che ci hai dato la grazia di purificarci con la penitenza e di santificarci con le opere di carità fraterna, fa' che camminiamo fedelmente nella via dei tuoi precetti, per giungere rinnovati alle feste pasquali.

**2) Lettura : Esodo 32, 7 - 14**

*In quei giorni, il Signore disse a Mosè: «Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"».*

*Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione». Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre"».*

*Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

**3) Commento <sup>9</sup> su Esodo 32, 7 - 14**

● **«Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito... Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi e gli hanno offerto sacrifici».** - Es 32, 7-8 - **Come vivere questa Parola?**

Tutti hanno bisogno di un Dio! O ci si affida alle braccia del Dio Vivo e Vero, che non si dimentica mai di noi o, altrimenti, si cade inesorabilmente tra le braccia di un idolo. Non c'è via di scampo! Il filosofo illuminista Voltaire ha affermato polemicamente: "*Dio ha creato l'uomo a sua immagine e somiglianza, ma l'uomo si è vendicato facendosi un Dio a sua propria immagine e somiglianza*". E l'idolo più pericoloso che noi ci costruiamo è il nostro "ego", quando pretende di essere l'unico padrone della nostra vita, l'unico signore che vuole dominare su tutto.

**Il cammino quaresimale di conversione che stiamo percorrendo è un itinerario di liberazione da tutti gli idoli che noi siamo portati a costruirci con le nostre mani**, a cominciare proprio dal nostro essere "egoico" che ci porta a prevalere su tutto e su tutti. "Il vitello d'oro" è stato sempre una tentazione e un peccato ricorrente nel popolo di Dio lungo la millenaria storia della salvezza e rimane ancora oggi il peccato al quale anche noi siamo continuamente esposti.

In un momento di riflessione e di esame di coscienza cercheremo di verificare se ci sono degli idoli nel nostro cuore e soprattutto se c'è l'idolo del nostro "io" che troneggia sull'altare della nostra vita e chiederemo al Signore umilmente di liberarcene per amore del Suo Nome.

Ecco la voce di un santo sacerdote salesiano, il Venerabile Don Giuseppe Quadrio (dal suo Diario Spirituale: 30 marzo 1944) : "*Infrangi, o Signore, l'idolo che troneggia sull'altare della mia vita: domina tu, o Signore; tu e non io, tu solo sempre*"

<sup>9</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

• **Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. - Es 32,12 - Come vivere questa Parola?**

La lettura di oggi può suscitare qualche perplessità: certo, si sottolinea la forza dell'intercessione, ma il volto amante di Dio sembra cedere il passo alla stanchezza e all'indignazione, tanto da essere superato dall'atteggiamento misericordioso e magnanimo di Mosè, a cui Dio aveva promesso: " *Di te invece farò una grande nazione*".

Ma non si può stralciare una frase dal contesto più ampio della Sacra Scrittura, senza correre il rischio di falsarla. In questo caso possiamo richiamarci in particolare ad Ezechiele 22,30 dove Dio stesso si lamenta per non aver trovato nessuno che si facesse intercessore dei fratelli: " *Io ho cercato fra loro un uomo che costruisse un muro e si ergesse sulla breccia di fronte a me, per difendere il paese perché io non lo devastassi, ma non l'ho trovato*". E più avanti: " *Io non godo della morte del malvagio, ma che il malvagio si converta dalla sua malvagità e viva. Convertitevi dalla vostra condotta perversa! Perché volete perire, o casa d'Israele?*" (Ez 33,11).

**Dio non vuole il male di nessuno, ma nel suo rispetto per la libertà umana lascia che ognuno scelga la via da seguire**, senza tuttavia desistere dal mettere in guardia dal pericolo che si corre. E quando l'uomo si ostina a seguire vie che lo autodistruggono, egli cerca chi freni questo correre al precipizio facendosi mediatore dei fratelli con i quali, in forza della condivisa natura umana, è pienamente solidale. Così ha fatto con Abramo, con Mosè, con Cristo, incarnatosi proprio per garantire questa piena solidarietà e così contrapporre il suo incondizionato e umano "sì" al persistente e ostinato "no" di coloro di cui si è fatto fratello a pieno titolo.

Oggi questa intercessione, fatta non solo di preghiera ma anche di "sì" che si oppongano al dilagare del male, è affidata in particolare a tutti noi che ci definiamo cristiani: è il nostro turno per ergerci sulla breccia perché tutti siano salvi.

Rendici, Signore, capaci di scendere sulla breccia e di batterci insieme a Cristo e a tutti i fratelli di fede, perché la società ritrovi la via della vita.

Ecco la voce di un testimone Carlo Maria Martini : *Intercessione vuol dire mettersi là dove il conflitto ha luogo, mettersi tra le due parti in conflitto [...]. È il gesto di Gesù Cristo sulla croce [...]. Egli è colui che è venuto per porsi nel mezzo di una situazione insanabile [e ha potuto farlo] perché era solidale con le due parti in conflitto, anzi i due elementi in conflitto coincidevano in lui: l'uomo e Dio.*

**4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 5, 31 - 47**

*In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera. Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato.*

*Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.*

*Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?*

*Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».*

### 5) Riflessione <sup>10</sup> sul Vangelo di Giovanni 5, 31 - 47

• **La lettura dell'Antico Testamento ci mette in guardia dalla tentazione di cercare il vitello d'oro, la divinità visibile e palpabile fatta su misura per noi. La lettura del Vangelo secondo Giovanni esige che noi crediamo in Gesù Cristo.** Il fondamento della nostra fede è la testimonianza dell'Antico e del Nuovo Testamento. Testimonianza della verità che non si può apprendere né provare scientificamente, e neppure codificare in una legge. Gli Ebrei del tempo di Gesù avevano l'Antico Testamento, ma non capivano le parole di Mosè su Gesù. Avevano davanti ai loro occhi i miracoli compiuti dal profeta di Nazaret, ma i miracoli possono essere interpretati in molti modi. Bisogna credere per capire il loro contenuto. Gesù desiderava convincerli per dar loro la vita.

**Molti credettero in lui, ma gli eruditi e gli anziani lo rifiutarono.** E noi, come interpretiamo il Vangelo? Crediamo veramente alla testimonianza di Dio Padre in Gesù di Nazaret? Crediamo che egli è il Verbo di Dio, il Messia atteso? Non abbiamo mai visto Dio, ma abbiamo le parole di Gesù Cristo. Esiste il Verbo di Dio in noi? E noi, esistiamo in Gesù Cristo? Forse ci si può rimproverare di non aver ricevuto Gesù e i suoi messaggeri, mentre riceviamo qualunque passante che arriva con la sua teoria (teoria a volte strana) perché è interessante, alla moda, esotica, o perché lo scetticismo che essa comporta si presta all'edificazione della nostra gloria...? A volte semplicemente ci vergogniamo di credere e di cercare di incontrare Dio nell'antico cristianesimo. Preghiamo per il dono della fede, della speranza e della carità, per vedere in Gesù il Figlio di Dio e per essere a nostra volta trasformati in figli di Dio, divinizzati nell'unione con il Figlio Unigenito.

• **Voi scrutate le scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere la vita.** - Gv 5,39 - **Come vivere questa parola?**

Oggi, Gesù testimonia la veracità delle sue parole: chiama a testimoniare Giovanni Battista, Dio Padre, e Mosè, colui che ha ricevuto la legge in cui i Giudei di quel tempo, mettevano tutta la loro speranza, citandola sovente nei loro tentativi di condannare Gesù. Ma, dirà Gesù, Mosè stesso vi dichiarerà increduli.

Nelle parole di Gesù c'è una vena di dolore: "*Ma voi non volete venire a me per avere la vita*".

**Nonostante l'Amore di Dio si sia incarnato per salvarci, le sue parole di verità che cercano di aprire i cuori, le sue azioni misericordiose che perdonano e guariscono, molti stentano a credere.** Gesù rimprovera la loro cecità, poiché vedono e non credono!

Anche oggi, dopo secoli di segni e di ascolto della Parola, quante volte ci capita di stentare a credere! Che non ci capiti di rifiutare la persona di Gesù!

Nella nostra pausa contemplativa, oggi, ci lasciamo provocare dalla domanda di Gesù: "*Volete venire a me per avere la vita?*"

Signore Gesù, accresci in noi la fede e l'amore per te per poterti incontrare non solo nelle scritture ma anche nella realtà della nostra vita quotidiana.

Ecco la voce di un grande guida spirituale Card Carlo Maria Martini : *Molta gente dirà: "Io non vedo niente, io vedo le cose andare da male in peggio". Occorre l'occhio della fede per leggere negli eventi miei e intorno a me questa presenza dello Spirito Santo che costruisce il mondo nuovo, la Gerusalemme celeste, che non è una città nel cielo separata da qui, ma una città che viene dal cielo, cioè dalla forza di Dio e trasforma tutti i rapporti di questa terra.*

• **Cristo è la Verità.**

**È arduo proclamare la verità a chi non vuole intenderla.** Diventa motivo di interiore sofferenza quando c'è la consapevolezza che l'annuncio da dare viene da Dio stesso, è un suo mandato da adempiere, è un annuncio di universale salvezza ed è sdegnosamente rifiutato dai destinatari. Gesù sperimenta tutto questo nei confronti dei suoi avversari e nei confronti degli increduli di ogni tempo. Egli proclamerà al mondo: '*La verità vi farà liberi*', egli è consapevole di dover ridare la verità al mondo, non rifiuta di pagare a prezzo della vita l'affermazione della verità. **Il Padre gli rende testimonianza: lo ha proclamato suo Figlio e ha detto agli uomini di ascoltarlo.** Anche quella voce inconfutabile per molti è diventata voce nel deserto. Egli comunque non cesserà mai di affermare di essere venuto a compiere la volontà del Padre e non la propria. Dice ancora che ciò

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio

che rivela agli uomini sono le stesse verità di Dio, dichiara di non cercare la propria gloria, ma quella del Padre suo; si affida alla sua testimonianza e alle opere che egli compie nel suo nome. Ci sono tutti gli elementi per fugare ogni dubbio, ***eppure i Giudei si ostinano nella loro incredulità e anzi accrescono la loro avversione per Cristo e cominciano ad elaborare verso di Lui trame di morte.*** Cristo ci mostra e ci rivela il vero Volto di Dio, nelle sue parole ascoltiamo la sua stessa voce, la voce dell'Onnipotente. È urgente però credere in quelle parole e rimirare quel Volto con la luce radiosa della fede. Occorre andare a Lui per avere in noi la luce vera. La stessa scrittura sacra ci risulterà oscura se la volgiamo leggere al di fuori del contesto della venuta del Salvatore. In quell'evento tutto converge e quell'evento tutto spiega. Ma come è possibile credere se prendiamo gloria gli uni dagli altri? Tutto deve volgere alla gloria di Dio per la nostra santificazione.

---

#### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- La vita illumina il testo ed il testo illumina la vita. Hai sperimentato questo qualche volta?
- Cerco di approfondire il valore della testimonianza di Gesù ?

#### **7) Preghiera : Salmo 105**

***Ricòrdati di noi, Signore, per amore del tuo popolo.***

*Si fabbricarono un vitello sull'Oreb,  
si prostrarono a una statua di metallo;  
scambiarono la loro gloria  
con la figura di un toro che mangia erba.*

*Dimenticarono Dio che li aveva salvati,  
che aveva operato in Egitto cose grandi,  
meraviglie nella terra di Cam,  
cose terribili presso il Mar Rosso.*

*Ed egli li avrebbe sterminati,  
se Mosè, il suo eletto,  
non si fosse posto sulla breccia davanti a lui  
per impedire alla sua collera di distruggerli.*

**Venerdì della Quarta Settimana di Quaresima (Anno B)**

**Lectio : Sapienza 2,1.12-22**

**Giovanni 7,1-2.10.25-30**

### 1) Preghiera

Padre santo, che nei tuoi sacramenti hai posto il rimedio alla nostra debolezza, fa' che accogliamo con gioia i frutti della redenzione e li manifestiamo nel rinnovamento della vita.

### 2) Lettura : Sapienza 2,1.12-22

*Dicono [gli empi] fra loro sragionando: «Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta.*

*Proclama di possedere la conoscenza di Dio e chiama se stesso figlio del Signore.*

*È diventato per noi una condanna dei nostri pensieri; ci è insopportabile solo al vederlo, perché la sua vita non è come quella degli altri, e del tutto diverse sono le sue strade.*

*Siamo stati considerati da lui moneta falsa, e si tiene lontano dalle nostre vie come da cose impure. Proclama beata la sorte finale dei giusti e si vanta di avere Dio per padre.*

*Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine.*

*Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.*

*Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».*

*Hanno pensato così, ma si sono sbagliati; la loro malizia li ha accecati.*

*Non conoscono i misteriosi segreti di Dio, non sperano ricompensa per la rettitudine né credono a un premio per una vita irreprensibile.*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Sapienza 2,1.12-22

• **Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta** - Sap 2,12 - **Come vivere questa Parola?**

**La parola di oggi sembra presentare il giusto proprio come colui che si mette in mezzo tra Dio e il fratello** additando a quest'ultimo le vie di salvezza che il Signore propone. Un compito tutt'altro che comodo, anzi rischioso. Si trama infatti contro di lui cercando di sopprimerlo. Non è quanto è capitato e capita ai profeti di ogni tempo, e a Gesù stesso?

Eppure è proprio da loro che è venuta e continua a venire la salvezza. La loro voce ha continuato a sollecitare al di là della stessa morte, anzi l'eliminazione fisica l'ha come amplificata, sigillando la parola con la testimonianza indiscutibile del dono della vita.

**Il battersi per un ideale in cui si crede fermamente, fino a pagare di persona, spinge a interrogarsi, a rivedere le proprie posizioni e infonde il coraggio di cambiare rotta.**

È questo un atto di autentico amore, teso ad aprire gli occhi di chi sta per scivolare nel baratro, perché si fermi in tempo ritraendosi da una posizione pericolosa.

Un atto che presuppone ascolto attento dello Spirito, distacco da se stessi e dalle proprie vedute, e **disponibilità a farsi umilmente portavoce di Dio**. Se mancano questi presupposti c'è il rischio di battersi presuntuosamente per la propria autoaffermazione, magari inconsciamente. Si crede di servire Dio e si serve l'io. Questo non solo non aiuta nessuno, ma è deleterio.

Prima di battersi con la parola, anzi più importante di questo, è **la testimonianza silenziosa, costante di una vita che si spende per ciò che crede e quindi convince**.

Signore, è più facile additare e condannare il male e così tranquillizzare la propria coscienza, che impegnarsi in una testimonianza, anche solo non verbale, che può diventare scomoda. Ma questo ci dissocia da te che ti sei spinto a farti nostro fratello proprio "per essere in mezzo" e così salvarci.

<sup>11</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Donaci docilità e disponibilità di cuore per restare ancorato a te nelle nostre proposte, e coraggio per esporci dinanzi ai fratelli.

Ecco la voce di un teologo luterano Dietrich Bonhoeffer : *Può darsi che domani spunti l'alba dell'ultimo giorno: allora, e non prima, noi interromperemo volentieri il nostro lavoro per un futuro migliore*

• **Ci avviciniamo al tempo di passione e alla settimana santa, e le letture bibliche quaresimali cominciano a delineare a tutto tondo il conflitto fra Gesù e i capi della nazione.** È un tempo di controversie, di opposizioni e di ostilità, che porteranno poi al rifiuto totale e all'eliminazione del Messia.

Che Gesù rimanga incompreso e venga perseguitato da quelli che non credono in lui, è comprensibile. Ciò che stupisce e addolora è il fatto che anche fra coloro che si professano cristiani, anche nella Chiesa, vi sono talora modalità diverse e contrastanti di intendere la fedeltà al Signore. Lo si segue e lo si predica in quanto ciò serve a sostenere la nostra visione particolare, il nostro modo di pensare più congeniale alla nostra cultura, ai nostri progetti, giudicando magari negativamente quelli che non la pensano esattamente come noi.

**La Quaresima è tempo di conversione** anche da questo punto di vista. Il testo sapienziale riportato delinea bene il destino di Gesù, che si avvia decisamente verso la sua fine.

Siamo pronti a seguirlo nel nostro cammino quotidiano e nell'incontro con i nostri fratelli, a costo anche di incomprensioni e di persecuzioni?

In un momento di esame di coscienza e di verifica ci poniamo una domanda: "Io, credo e seguo Gesù per lui stesso, per la sua Parola, il suo Vangelo, la sua croce e risurrezione, o per difendere le mie opinioni e i miei interessi personali?"

Ecco la voce di una testimone del nostro tempo Madeleine Delbrêl : *"Inizia un altro giorno. Gesù vuol viverlo in me. Lui non si è isolato. Ha camminato in mezzo agli uomini. Con me cammina tra gli uomini d'oggi. Incontrerà ciascuno di quelli che entreranno nella mia casa, ciascuno di quelli che incrocerà per la strada"*.

#### 4) Lettura : **Vangelo secondo Giovanni 7,1-2.10.25-30**

*In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più percorrere la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo.*

*Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, quella delle Capanne. Quando i suoi fratelli salirono per la festa, vi salì anche lui: non apertamente, ma quasi di nascosto.*

*Alcuni abitanti di Gerusalemme dicevano: «Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, eppure non gli dicono nulla. I capi hanno forse riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia».*

*Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato».*

*Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.*

#### 5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 7,1-2.10.25-30

• **Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: «Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure non sono venuto da me stesso, ma chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. - Come vivere questa Parola?»**

**Il rischio più grande che possiamo correre anche oggi, è proprio quello di credere di conoscere Gesù.** Lo stesso Giovanni Battista, pur essendo suo cugino, riconobbe umilmente il limite della sua conoscenza, dichiarando: "Io non lo conoscevo" (Gv 1,31), finché Dio stesso non lo ha illuminato durante il battesimo nel Giordano. E Paolo affermerà che se prima si è "conosciuto Cristo alla maniera umana, ora non lo conosciamo più così" (2Cor 5,16).

<sup>12</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini - Casa di Preghiera San Biagio - don Luciano Sanvito



***C'è quindi una conoscenza più immediata ma parziale che, se assolutizzata, rischia di diventare fuorviante, e una conoscenza che si presenta come il progressivo disvelamento di un volto i cui tratti conservano sempre qualcosa di inafferrabile, e che proprio per questo spinge a cercare ancora.***

Il cammino di fede fa passare dalla prima alla seconda forma di conoscenza di Cristo e si realizza sotto la mozione dello Spirito Santo: è dono del Padre e non conquista personale, anche se richiede la disponibilità ad accogliere il dono e a non considerarsi mai degli arrivati.

Oggi ci chiederemo: la nostra conoscenza di Cristo è secondo la carne o secondo lo Spirito, cioè si tratta di una conoscenza fondata su quello che sappiamo di lui e di cui ci sentiamo appagati o di una conoscenza che non sempre è traducibile verbalmente perché attinge a un vissuto, a un incontro che rimanda oltre.

Padre, tu ci hai donato Gesù perché attraverso lui potessimo conoscere te, il mistero di amore della tua vita a cui ci chiami a partecipare. Con la luce del tuo Spirito, dacci di non fermarci a una conoscenza secondo la carne, ma di protenderci verso la contemplazione del suo autentico volto.

Ecco la voce di una testimone Chiara Amirante : *Ho veramente scoperto che Lui è la Via: in Lui trovo tutto quello che il mio cuore cercava, in Lui trovo la pace, in Lui trovo la gioia, in Lui trovo un senso alla mia esistenza, in Lui trovo quei colori capaci di riempire, di colorare di cielo la mia piccola vita.*

● ***Non è la sua ora.***

***Il Signore Gesù Cristo è il Figlio Dio fatto uomo, ma per riconoscerlo è necessaria la fede e una disponibilità del cuore.*** Quando questo manca, o non si trova, Cristo diventa segno di contraddizione, motivo di scandalo e di biasimo, un ostacolo per il proprio cammino. San Giovanni inizia il suo Vangelo dicendo che la luce splende nelle tenebre e lo dimostra in tutta la vita e nella passione di Cristo Gesù. ***Ci sono le tenebre e spesso proprio esse danno alla luce l'occasione di manifestarsi:*** è quello che vediamo nel Vangelo odierno. Cristo è odiato, è cercato per essere ucciso. I Giudei e gli scribi non sanno chi è Gesù, pensano di conoscere la sua origine e lo dicono: *'Costui sappiamo di dove è...'*. E' una conoscenza corporale, cioè vana assolutamente incompleta. Per loro Gesù è vissuto ed è cresciuto a Nazaret, non è il Messia, è il figlio del falegname! Il dubbio o la confusione rimarrà sempre con loro, perché quando verrà il Messia nessuno di loro saprà di dove sia e chi egli sia. A questo punto Cristo accoglie l'occasione di manifestarsi: *'Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono'*. I Giudei sanno e non sanno, sanno materialmente chi è Gesù, ma spiritualmente non conoscono la sua origine. Sono ciechi e sordi, sono immersi nelle tenebre, ma la luce splende nelle tenebre e Cristo si manifesta: *'Io non sono venuto da me stesso e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete'*. Questa manifestazione provoca una grande ostilità, ***cercano di arrestarlo, e di ucciderlo.*** L'ora della verità però non è giunta, non è arrivata. In realtà la luce si manifesterà in tutta la sua pienezza sulla croce. Tutto si compirà nella persona del Messia, come ci fa apprezzare l'episodio odierno. Ma in questa situazione l'animo del giusto non rimane triste. Dio fa elevare un accorato atto di fede per mezzo del salmista: *'Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, egli salva gli spirito affranti. Molte sono le sventure del giusto, ma lo libera da tutte il Signore'*. Domandiamo al Signore che ci dia la forza di essere imitatori suoi e non dei malvagi, che ogni situazione sia per noi un'occasione per manifestare la luce; per Gesù anche il male, l'opposizione, l'ostilità sono state occasioni per manifestare la bontà di Dio. E chiediamo di sapere accettare l'atteggiamento degli altri che qualche volta potrebbe essere anche di condanna verso di noi, di critica. Invece di inasprirci verso di loro cerchiamo piuttosto di correggerci. Così saremo sulla buona strada, in compagnia di Gesù.

● ***Costruire il Regno.***

Gesù passa nella storia, senza essere preso nella storia.

Passa tra la gente, senza essere preso dalla gente.

Entra nelle vicende, senza essere preso dalle vicende.

La libertà di Gesù è la capacità di essere dappertutto senza essere vincolato da nessuna situazione, da nessuna persona, da nessuno dei condizionamenti.

***L'insegnamento è per noi, per essere liberi in tutto e sempre da tutto e da tutti.***

Sopra tutto e sopra ogni cosa, il disegno di Dio, il suo Regno.

***Gesù chiede anche a noi di seguirlo in questa strada della libertà.***

E senza nemmeno attaccarci a Lui, come invece spesso ci viene di fare.  
 Occorre lasciarsi guidare da questo suo esserci e non esserci con noi, tra noi.  
 Perché possiamo crescere nell'essere liberi per il Regno dell'uomo e di Dio in noi.  
 Nessun condizionamento ci deve appiccicare a noi, nemmeno quello del Regno.  
 E infatti, il Regno procede nella storia, attraverso Gesù, come quella "ora" che ora si vede, ora ci sfugge e rimane nel mistero della sua attuazione, lasciandoci soli a cercare, a vivere, a bramare quella libertà che deve passare attraverso la nostra persona, nella sincerità del cuore, dell'anima e della mente.

***Gesù che passa e non rimane nella storia, che ci passa accanto e ci sfugge via, non fa altro che insegnarci la strada della vera libertà quella di lasciarci insegnare da ogni segno, senza essere legati a nessuno di essi.***

Svincolare tra la gente e tra le strade del mondo, non è allora fuggire via, ma passare e ripassare nel mondo, per vivere la libertà di noi stessi, per essere noi stessi, in questo atteggiamento, segni di libertà che in nome del Regno si attua come presenza e mistero, come già e non ancora, come attesa e adempimento continui, in vista del raggiungimento della piena ed eterna libertà.

***ENTRARE E USCIRE DA OGNI STORIA E' LA COSTRUZIONE DELLA STESSA.***

---

### **6) Per un confronto personale**

- Come vivo il mio rapporto con i giudei? Ho scoperto qualche volta un poco di antisemitismo in me? Sono riuscito ad eliminarlo?
- Come al tempo di Gesù, anche oggi, ci sono molte idee ed opinioni nuove sulle cose della fede. Come faccio? Mi afferro alle vecchie idee e mi rinchiudo in esse, o cerco di capire il perché delle novità?

### **7) Preghiera finale : Salmo 33**

***Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato.***

*Il volto del Signore contro i malfattori,  
 per eliminarne dalla terra il ricordo.  
 Gridano i giusti e il Signore li ascolta,  
 li libera da tutte le loro angosce.*

*Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,  
 egli salva gli spiriti affranti.  
 Molti sono i mali del giusto,  
 ma da tutti lo libera il Signore.*

*Custodisce tutte le sue ossa:  
 neppure uno sarà spezzato.  
 Il Signore riscatta la vita dei suoi servi;  
 non sarà condannato chi in lui si rifugia.*

**Sabato della Quarta Settimana di Quaresima (Anno B)****Lectio : Geremia 11, 18 - 20****Giovanni 7, 40 - 53****1) Preghiera**

Signore onnipotente e misericordioso, attira verso di te i nostri cuori, poiché senza di te non possiamo piacere a te, sommo bene.

**2) Lettura : Geremia 11, 18 - 20**

*Il Signore me lo ha manifestato e io l'ho saputo; mi ha fatto vedere i loro intrighi. E io, come un agnello mansueto che viene portato al macello, non sapevo che tramavano contro di me, e dicevano: «Abbattiamo l'albero nel suo pieno vigore, strappiamolo dalla terra dei viventi; nessuno ricordi più il suo nome».*

*Signore degli eserciti, giusto giudice, che provi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Geremia 11, 18 - 20**

• **Signore degli eserciti, giusto giudice, che provi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa.** - Ger 11,20 - **Come vivere questa Parola?**

**Geremia si è fatto umilmente portavoce di Dio spendendosi senza riserve per il popolo, anzi intercedendo per esso.** In cambio si vede esposto alle trame di quanti attentano alla sua vita.

Nel fallimento del profeta, la debolezza di una Parola che si presenta inerme: non si impone, ma si propone, esponendosi così alla possibilità del rifiuto, anzi della stessa reazione violenta.

E, in effetti, **Geremia conoscerà la persecuzione** e chiuderà i suoi giorni all'insegna del fallimento. **Analoga sorte toccherà alla "Parola" fatta carne, a Gesù**, rigettato non solo perché il suo messaggio è scomodo e viene ad intaccare un ordine prestabilito che garantisce privilegi a chi detiene il potere, ma anche per la difficoltà a liberarsi dai lacci del pregiudizio: " *Studia e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta*" (Gv 7,52). La conclusione logica è: costui non è un profeta, tanto meno il Messia. L'eliminarlo diventa così doveroso per difendere la purezza del credo israelitico, proteggere il popolo ignorante, mettere a tacere una voce che non può essere veritiera. E il tutto si ammanta di legittimità.

La reazione? La troviamo formulata nelle "confessioni" di Geremia in questo breve versetto che trasuda confidente abbandono nella mani di chi solo conosce fino in fondo ciò che alberga nel cuore umano e quindi può giudicare con giustizia. Egli invoca vendetta, ma non si fa vendetta, lasciando che sia Dio a pronunciare l'ultima parola.

• **Gesù andrà oltre: non solo non si vendicherà né chiederà a Dio di farlo al suo posto, e neppure si limiterà a perdonare, ma intercederà per ottenere dal Padre il perdono per i suoi crocifissori.**

E qui, nella debolezza della Parola, si rivelerà la forza invincibile di Dio, che lava, riscatta e annienta la brutale violenza del male.

Vogliamo oggi fermarci a riflettere sulla forza restauratrice del perdono: è solo spezzando il circolo vizioso dell'odio e della vendetta che si schiude l'orizzonte sconfinato e liberante del bene. Perché non essere noi ad iniziare?

Donaci, Signore, il confidente abbandono di Geremia che lascia a te il giudizio, e la forza del perdono di Gesù che intercede per i suoi persecutori. Porremo così anche noi, nel deserto del mondo, un piccolo seme capace di germogliare e fiorire in amore.

Ecco la voce di uno scrittore Hyacinthe Vulliez : *Perdonare è riavviare una nuova storia.*

#### 4) Lettura : **Vangelo secondo Giovanni 7, 40 - 53**

In quel tempo, all'udire le parole di Gesù, alcuni fra la gente dicevano: «Costui è davvero il profeta!». Altri dicevano: «Costui è il Cristo!». Altri invece dicevano: «Il Cristo viene forse dalla Galilea? Non dice la Scrittura: "Dalla stirpe di Davide e da Betlemme, il villaggio di Davide, verrà il Cristo"?». E tra la gente nacque un dissenso riguardo a lui.

Alcuni di loro volevano arrestarlo, ma nessuno mise le mani su di lui. Le guardie tornarono quindi dai capi dei sacerdoti e dai farisei e questi dissero loro: «Perché non lo avete condotto qui?». Risposero le guardie: «Mai un uomo ha parlato così!». Ma i farisei replicarono loro: «Vi siete lasciati ingannare anche voi? Ha forse creduto in lui qualcuno dei capi o dei farisei? Ma questa gente, che non conosce la Legge, è maledetta!».

Allora Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù, ed era uno di loro, disse: «La nostra Legge giudica forse un uomo prima di averlo ascoltato e di sapere ciò che fa?». Gli risposero: «Sei forse anche tu della Galilea? Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!». E ciascuno tornò a casa sua.

#### 5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 7, 40 - 53

• **Gesù prese su di sé le sorti del profeta rifiutato e quelle di tutti gli esclusi e gli abbandonati.** Egli ha preso su di sé le sorti delle nazioni perseguitate per aver combattuto per la libertà, le sorti dei militanti condannati per la loro fede, sia che essi siano perseguitati da un potere laico ateo, sia dai seguaci di un'altra confessione. **Il Vangelo di oggi ci mostra le poche persone che hanno tentato di difendere Gesù. Le guardie del tempio non hanno voluto arrestarlo, e Nicodemo l'ha timidamente sostenuto,** argomentando che non si può condannare qualcuno senza aver prima ascoltato il suo difensore. Nel mondo di oggi, anche noi cerchiamo timidamente di prendere le difese di quelli che sono ingiustamente perseguitati.

**Il dramma del giudizio subito da Cristo, seguito dal suo arresto e dalla sua crocifissione, come riporta il Vangelo di oggi, perdura ancora nella storia umana.** Ogni uomo ha, in questo dramma, un certo ruolo, analogo ai ruoli evocati nel Vangelo. Gesù è venuto da Dio per vincere il male per mezzo dell'amore. La sua vittoria si è compiuta sulla croce.

La sua vittoria non cessa di compiersi in noi, passando per la croce. Dobbiamo osservare la scena del mondo attuale alla luce del processo a Gesù e del dibattito suscitato dalla sua persona, quando viveva e compiva la sua missione in Palestina. Siamo capaci di percepire Gesù e il suo insegnamento nella Chiesa? Non rifiutiamo davvero nessuno, e non giudichiamo nessuno ingiustamente? Siamo capaci di vedere Gesù nei poveri e nelle vittime della terra? Chi è ognuno di noi oggi nel dramma dei profeti contemporanei rifiutati, e nel dramma odierno di Gesù Cristo e del suo Vangelo? Gesù? Nicodemo? Le guardie del tempio?

#### • **Mai un uomo ha parlato così! - Come vivere questa Parola?**

**Gesù si trova al centro di polemiche e di posizioni divergenti.** Chi si interroga sulla possibilità che sia lui il Messia e chi lo esclude a priori. Sta di fatto che nessuno può negare che "mai un uomo ha parlato così". Anche Pietro, a nome dei discepoli aveva fatto un'affermazione simile, quando erano stati invitati da Gesù stesso a prendere posizione (cf Gv 6,68). Anzi, egli era andato oltre, dichiarando che le sue sono parole di vita eterna.

**Attraverso i secoli Gesù è rimasto segno di contraddizione: c'è chi lo segue fino a consegnargli la propria vita e c'è chi non solo lo rifiuta, ma lo perseguita.** Tuttavia, oggi come ieri, nessuno può negare la validità del suo messaggio.

Le ideologie si susseguono contrapponendosi e proponendo paradisi artificiali che puntualmente finiscono col mostrare la propria vacuità. Chi se ne era lasciato conquistare non può che restare amaramente deluso. È la situazione che registriamo anche ai nostri giorni, con il vuoto di ideali e lo spegnersi della speranza che il loro crollo ha determinato.

**La parola di Cristo rimane quale faro che continua a gettare fasci di luce sul mare burrascoso dei nostri tempi e apre su orizzonti che sconfinano nell'eterno.** Trovare il coraggio di accoglierla e di seguirla è veramente costruire la casa della nostra esistenza sulla solidità della roccia. Le tempeste continueranno ad abbattersi su di essa, ma non crollerà. Anzi, potrà accogliere ed offrire rifugio ai naufraghi che ogni tempo conosce.

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

Oggi, nel nostro rientro al cuore, riconfermeremo la nostra fede nella Parola di vita che Cristo ci riconsegna ogni giorno, e lasceremo che essa illumini il nostro cammino, richiamandola sovente nello snodarsi delle ore e delle attività.

Tu solo, Signore, hai parole di vita eterna, parole capaci di sostenerci nel cammino e alimentare in noi, con la speranza, il coraggio di credere e di impegnarci per un futuro migliore.

Ecco la voce di un filosofo Henri Bergson : *Il vangelo è la mia patria. Io ho preso domicilio nel vangelo, cioè in Gesù Cristo.*

• **Il Cristo è segno di contraddizione.**

**Ci avviciniamo alla Settimana Santa e la liturgia odierna ci presenta il conflitto tra Gesù e i capi della sua nazione; è un momento di controversie, di ostilità verbali, prima che l'ostilità si manifesti con azioni concrete.** Alcuni ascoltatori di Gesù si convincono: 'Questi è davvero il profeta', o addirittura: 'E' il Cristo'. Ma nella loro ignoranza pensano che Gesù non sia della stirpe di Davide, credendo che sia nato a Nazaret di dove proviene, altri fanno obiezioni. I nemici di Gesù approfittano del dissenso e tentano di arrestarlo, non vogliono ascoltarlo, si turano le orecchie, chiudono gli occhi per non vedere, per non riconoscere la verità. **La persona di Cristo suscita contraddizione, divisione.** San Giovanni ci trasmette alcuni dettagli preziosi sulla vita di Gesù, del suo ministero pubblico. La prospettiva di questo brano del Vangelo ci fa quasi credere che Cristo sta in mezzo alla folla, e ascolta i commenti che si facevano sulla sua persona. I pareri sono contrastanti. Ma fin d'allora Cristo ci sta redimendo proprio col sacrificio del compimento del dovere quotidiano più umile. Allo stesso momento, la scena è carica di tensione. Gesù non ha paura, segue tranquillamente la sua strada, è pronto a realizzare il progetto di Dio di salvare gli uomini. Un'altra cosa giusta è la dichiarazione delle guardie inviate ad arrestarlo, rispondono: *'Mai un uomo ha parlato come parla quest'uomo!'*. Domandiamo la grazia di essere accoglienti della parola di Dio che ci giunge in tanti modi, irradiati dalla luce di Dio. Così saremo veri discepoli di Cristo e lo aiuteremo a realizzare o a stabilire sulla Terra il regno di Dio.

---

**6) Per un confronto personale**

- Quali sono oggi le diverse opinioni su Gesù che ci sono tra la gente? E nella tua comunità, ci sono diverse opinioni che generano confusione? Quali? Raccontale.
- Le persone accettano la novità solo se va d'accordo con le proprie idee e che appartengono al passato. E tu?

**7) Preghiera finale : Salmo 7**

**Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio.**

*Signore, mio Dio, in te ho trovato rifugio: salvami da chi mi perseguita e liberami, perché non mi sbrani come un leone, dilaniandomi senza che alcuno mi liberi.*

*Giudicami, Signore, secondo la mia giustizia, secondo l'innocenza che è in me. Cessi la cattiveria dei malvagi.*

*Rendi saldo il giusto, tu che scruti mente e cuore, o Dio giusto.*

*Il mio scudo è in Dio: egli salva i retti di cuore.*

*Dio è giudice giusto, Dio si sdegna ogni giorno.*

Indice
--------

Lectio della domenica 11 marzo 2018.....	2
Lectio del lunedì 12 marzo 2018 .....	7
Lectio del martedì 13 marzo 2018.....	11
Lectio del mercoledì 14 marzo 2018 .....	15
Lectio del giovedì 15 marzo 2018 .....	19
Lectio del venerdì 16 marzo 2018.....	23
Lectio del sabato 17 marzo 2018 .....	27
Indice .....	30

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**